

Altra Cosenza? Parliamone!

Assemblea cittadina di fine ciclo

Prima le navi dei veleni, poi i pogrom di Rosarno. Infine, tra cori di giubilo ed "eroi di carta", le truppe sabaude di Maroni sono calate a simulare la tradizionale "caccia alla 'ndrangheta", che fa tanto struscio nell'entroterra, disgrega e moltiplica le famiglie, ma soprattutto santifica gli immanenti potentati politico-massonici.

Annus horribilis per la Calabria. E a Cosenza?

Le lobby del cemento ingrassano, i malandrini spacciano, le casalinghe telefonano al "Graffiatore", Perugini non s'è ancora insediato ma già prepara la campagna elettorale insieme a Franco "chiamolacelere" Ambrogio.

Gruppi di romantici ribelli sopravvivono nelle enclavi più o meno rosse, nella speranza di un terremoto sociopolitico che ormai appare improbabile persino nelle più rosee previsioni del signor Permesso dell'ex edicola alla fontana di Giugno.

Comunque la sovversione non latita. Nonostante tutto, infatti, negli ultimi dodici mesi questi nuclei irriducibili non hanno rinunciato ad insidiare le locali cricche, molestando le alte sfere delinquenziali del PD calabro, liberando spazi, denunciando magagne, rivendicando diritti, praticando solidarietà concreta nei confronti dei più deboli. Basti pensare a quanto accaduto in consiglio comunale, invaso diverse volte in un anno da decine di cittadini per differenti ragioni. Si va dalle questioni ambientali alla difesa degli spazi comuni, dalle lotte per la dignità dei rom alle occupazioni di case, senza dimenticare le manifestazioni per il diritto al reddito dei dipendenti delle cooperative.

Tutta acqua che scorre impetuosa e fugge via senza lasciare traccia, nella fiumara quasi secca dei movimenti sociali cittadini. Pare che tutti infatti abbiano rinunciato a costruire un orizzonte di Altra comunità locale, afflitti da personalismi, cannibalismi, ... ismi, .ismi. Così è naufragata l'ipotesi di fare rete nel F.O.R.A.

Nessun rimpianto. I loghi sono fatti per morire. E in questo fluttuare di cipressi, quando i guai arrivano, ognuno li accoglie nel proprio convento, serrando porte e saracinesche, "ché il nemico è sempre l'altro, mai io stesso".

Intanto Franco "chiamolacelere" Ambrogio minaccia di sgomberare l'area dei capannoni occupati/liberati in nome delle funzioni strategiche della creatività (?), mentre Enza "vimandoingalera" Bruno Bossio ritorna impetuosa sulla scena politica cittadina. Si formano cartelli elettorali per le comunali. C'è chi cerca scampo nel Premio Sila e chi si rifugia dal vescovo, chi gongola per il ritorno strabico di un Mancini sindaco e chi mette in fila dieci o dodici famiglione rintanate

nelle zone più ombrose della città per vedere se si riesce a "trasa aru Cumune". E Orlandino Greco, uno dei candidati più acclamati alla guida di Cosenza, finisce di aprire una megadiscarica dietro lo stadio San Vito. Insomma, c'è poco da stare allegri. Ci sarebbe molto da discutere. Le case vengono sgomberate di pomeriggio da 200 poliziotti in pieno centro. Nuovi fogli di via piovono sui rom. La digos cosentina continua a collezionare figuracce in tribunale però persiste nel riempire cartoni di denunce ai danni degli attivisti.

Le comunità ribelli cosentine, i media indipendenti, le associazioni, gli spazi sociali, potrebbero dar vita ad un'assemblea nel piazzale dei capannoni liberati/occupati, per discutere sull'annata che si chiude, prima che Cosenza si svuoti. Per ragionare sull'autunno prossimo.

Mercoledì 14 luglio, area dei capannoni occupati/liberati viale Mancini/Popilia, ore 18, assemblea cittadina dei movimenti di critica all'esistente. Tutti possono partecipare sereni e tranquilli. Non si vuole costruire niente di stabile.

alcune Individualità/molte Bestialità